

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BALDINI, LIMONI e MAZZOLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 OTTOBRE 1970

Modifiche alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e al regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054 e successive modificazioni, concernenti l'ordinamento della scuola secondaria

ONOREVOLI SENATORI. — Di fronte alla sempre crescente mobilità sociale che comporta il passaggio da uno stato socio-economico e socio-culturale ad un altro migliore e di fronte alla mobilità personale, cioè alla tendenza dei singoli a raggiungere velocemente un traguardo cui si presta significato di valore, si ravvisa la necessità che la scuola non escluda se stessa dalla partecipazione attiva a tale processo.

Senza troppo rifarsi a modelli regionali, che interpretano la più o meno veloce trasformazione sociale da zona a zona, ma basandosi sulle attitudini ed inclinazioni personali e ascoltando le istanze del mondo operativo, richiedente una qualificazione a diversi livelli o, in altri termini, armonizzando la esigenza di uno spontaneo manifestarsi della persona umana nella sua integrità, con quella dello sviluppo sociale, una riforma scolastica potrà effettuarsi concretamente se si considera la necessità di creare un vero progresso sociale in tutte le zone, ivi comprese le sottosviluppate, e proprio in ragione della trasformazione sociale in atto.

A questo riguardo ha fondamentale importanza l'orientamento, che è da interpretarsi come antitesi alla selezione per esclusione, giacchè ognuno, libero da pressioni di carattere economico, sociale, psicologico

e ambientale, deve poter scegliere il corso di studi più consono allo sviluppo della propria personalità.

Tale libertà di scelta, nel suo attuarsi, crea le condizioni per una volontaria e impegnata partecipazione alla vita sociale, e, quindi, la disponibilità interiore al civismo.

Si tratta, però, di un nuovo civismo, consistente nello sviluppare il senso della comunità, anche in relazione all'aumento demografico; implicante un lavoro scolastico che promuova il senso comunitario; in particolare, il giovane dovrà poter partecipare consapevolmente alla promozione economica della intera comunità, tenendo anche presente che l'alunno di oggi vivrà, domani, in un consesso plurilingue e stabilirà rapporti di dimensioni sempre più universali.

A questo proposito la scuola deve evitare l'eccessiva dissipazione culturale: la volontà dei giovani di fare presto deve essere indirizzata in senso positivo, come manifestazione del desiderio di assumere vieppiù consistenti impegni personali e sociali. La scuola deve, quindi, favorire una didattica, che non prescinda dalla conoscenza diretta della società in cui gli alunni sono inseriti: assumerà, di conseguenza, valore importante lo scambio diretto di esperienze, che gli alunni

del nostro Paese instaureranno tra loro stessi o con alcuni di altri Paesi.

Non è da sottovalutare, a tal fine, l'educazione degli alunni al riconoscimento dell'ordine morale obiettivo, mentre in una prospettiva personalistica, non vanno trascurati anche altri aspetti non propriamente intellettuali come l'educazione del sentimento, l'educazione a riconoscere il valore e le responsabilità della famiglia, eccetera.

Tutto ciò si deve fondare e concludere nell'integrazione del valore trascendente e personalistico dei soggetti nella comunità scolastica, ed, in quest'ultima, trovare il suo primo campo sperimentale.

D'altra parte, l'orientamento scolastico va inteso anche come informazione sulle disponibilità di lavoro, e come consapevolezza delle scelte, ma soprattutto come effettivo conferimento di possibilità a varie e mutevoli scelte d'ordine personale e sociale.

Affinchè, però, il giovane non venga abbandonato a se stesso alla fine dei suoi studi, è necessario impostare un piano generale di educazione permanente, infatti l'educazione permanente, consistente nel creare le condizioni per il continuato miglioramento culturale, tecnico e professionale e quindi etico e sociale dell'individuo, rappresenta una necessaria componente, sia per sostenere praticamente la mobilità sociale, sia per nutrire continuamente la comunità in senso civico; pertanto la scuola non deve limitarsi al suo ruolo di educazione per l'età evolutiva, ma deve stabilirsi all'interno delle singole comunità come un servizio permanente anche per gli adulti, servizio da essere più particolarmente definito secondo le già note tecniche della educazione degli adulti.

In armonia con questa nuova visione della scuola, è opportuno creare centri scolastici di animazione socio-culturale per chi ha lasciato la scuola dell'obbligo, la scuola, cioè, non deve abbandonare gli ex alunni, ma anzi continuare un discorso già iniziato nella prospettiva della realizzazione di tale educazione permanente.

L'esame dell'attuale situazione dei problemi della scuola secondaria in Italia e della carenza delle strutture e dei metodi, in parte causa ed oggetto della contestazione

studentesca, consente almeno alcune sommarie constatazioni:

1) esiste una forte centralizzazione e rigidità dell'organizzazione del servizio scolastico;

2) la collaborazione tra docenti, discenti e famiglie resta affidata alla buona volontà dei singoli;

3) i condizionamenti di varia natura (ambientali, socio-economici, eccetera) conservano ancora di fatto alla scuola italiana per certi aspetti, un carattere selettivo e discriminatorio;

4) la libertà di accesso ai beni dell'istruzione e della cultura, assicurata a tutti i cittadini dalla norma costituzionale e dalla legislazione ordinaria, è spesso frustrata dall'inadeguatezza della struttura scolastica sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo;

5) esiste un grave ritardo nell'attuazione delle pur urgentissime riforme riguardanti l'istruzione secondaria superiore, nonchè l'istruzione professionale e la stessa scuola media dell'obbligo, anche a causa dell'irrigidimento delle parti politiche sulle rispettive posizioni ideologiche;

6) si manifesta un diffuso atteggiamento di sfiducia nella capacità dei partiti politici di risolvere i problemi della scuola italiana.

Tale complesso di fatti costituisce un grave impedimento alla realizzazione di una società più libera, più giusta, più democratica che riconosca in concreto un'effettiva uguaglianza e pari dignità ad ogni cittadino, assicurando a tutti gli stessi punti di partenza e le stesse possibilità di sviluppo personale.

Perchè la scuola possa veramente contribuire ad un'autentica democratizzazione della comunità nazionale, occorre che essa non sia solo specchio di modelli della società in cui opera, ma luogo di ricerca e di sperimentazione di nuove forme e modelli di vita individuale e sociale.

Tale scopo si può realizzare, in primo luogo, assicurando alla scuola una reale autonomia, in virtù della quale essa possa adeguarsi con la necessaria elasticità, in modo permanente e dinamico, alle esigenze

sempre nuove poste dallo sviluppo sociale e culturale, senza dover ricorrere, caso per caso, alle decisioni del potere centrale; ne deriva conseguentemente che alla scuola deve essere riconosciuta la capacità di modificare se stessa attraverso le determinazioni di organi scolastici, democratici e collegiali, esistenti o da istituire ad ogni livello; per la sua gestione, nel quadro di norme di carattere generale che la garantiscano come istituzione pubblica.

Si ritiene di dover indicare, in prospettiva, tra le condizioni destinate ad assicurare una effettiva autonomia della scuola:

1) l'abolizione del valore legale dei titoli di studio, che comporta una rilevante attenuazione dell'assolutismo dell'amministrazione nella formazione dei programmi;

2) la valutazione conclusiva al termine di ciascun ciclo di studi effettuata da ogni singolo istituto.

Garanzia fondamentale per l'attuazione della autonomia scolastica è la partecipazione istituzionalizzata di tutte le componenti del processo educativo (docenti-alunni-famiglie) alle decisioni concernenti il funzionamento e lo sviluppo della scuola.

A tale fine l'ordinamento generale dovrà assicurare il dibattito e la circolazione delle idee e delle esperienze, la concreta libertà degli insegnanti e degli studenti, uniti nel rapporto educativo con le famiglie e le comunità locali.

Per soddisfare la pressante esigenza di partecipazione ed allo scopo di sollecitare tale ordinamento, potranno essere assunte opportune iniziative per sensibilizzare il potere politico in sede locale ed in sede centrale.

Gli ordinamenti scolastici ed amministrativi sono i mezzi attraverso i quali la comunità nazionale, e per essa la comunità scolastica, tende alla realizzazione delle sue finalità educative e culturali; credo si possa affermare che detti ordinamenti, se codificati al di fuori e al di sopra delle effettive esigenze culturali ed educative di una società moderna in movimento, non solo non interpretano detta società, ma ne condizionano lo sviluppo morale ed intellettuale; e, di conseguenza, nella presente

situazione, si esige che la riforma della scuola secondaria superiore ed il suo raccordo con la scuola media e l'istruzione universitaria, in relazione ai suoi contenuti programmatici, operi in profondità soprattutto sugli ordinamenti scolastici ed amministrativi, si da porli realmente al servizio della scuola militante, nelle sue varie componenti — docenti, discenti e famiglie — e da consentire ad essa quella mobilità e quegli adattamenti che sono esigiti da una comunità educante, la cui funzione è quella di formare la personalità e determinare gli atteggiamenti ed i modi della convivenza umana.

La scuola media, che è una conquista di notevole valore, rischia di essere defraudata del suo significato sociale ove non si provveda immediatamente alla realizzazione integrale delle strutture previste dalla legge istitutiva (classi differenziate, classi di aggiornamento, « doposcuola » per le libere attività complementari) e ove non si provveda ad apportare al più presto alla legge stessa quei ritocchi, suggeriti dalla esperienza, alla disciplina delle materie facoltative.

La proposta di trasformare l'impegno scolastico così come oggi è configurato in un impegno a pieno tempo per i docenti e per gli alunni trova il consenso di numerosi educatori che si rendono conto del grande valore educativo di questa innovazione, particolarmente per quanto attiene alla formazione degli alunni. Si ritiene, però, doveroso affermare contestualmente, che questa innovazione, per essere realizzata con positivi risultati, esige la collaborazione di docenti preparati e dotati di una formazione specifica da organizzarsi convenientemente.

Si pone, in questa prospettiva, la necessità di definire l'orario di servizio dei docenti, e di stabilire un trattamento economico corrispondente al maggior onere qualitativo e quantitativo delle prestazioni agli insegnanti.

Si impone, altresì, la necessità di portare a soluzione i problemi proposti dall'edilizia scolastica, dalla mensa scolastica, dai viaggi serali degli studenti non residenti nella sede scolastica.

Appare comunque pregiudiziale affermare che, nell'ambito dell'istruzione obbligatoria, è necessario, sia per il tipo di preparazione

degli insegnanti, sia per le dipendenze amministrative connesse, mantenere la distinzione tra la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado (scuola media), che è e resta scuola secondaria, per la caratterizzazione psico-pedagogica dei metodi e dei fini.

A proposito della preparazione dei docenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, si sottolinea la necessità che essa sia conseguita unitariamente entro le facoltà che assicurano la competenza sul piano culturale, mentre si ritiene assolutamente necessario completare la preparazione scientifica dell'insegnante con la preparazione psicologica, sociologica e pedagogica specifica, sia per la scuola secondaria inferiore sia per quella superiore.

In questa linea ogni periodo scolastico non deve presentare carattere terminale, ma risultare sempre prospetticamente aperto agli ulteriori gradi dell'istruzione.

Il biennio unitario, con materie comuni anche nei programmi, internamente articolato con altre materie di scelta obbligatoria culturale integrativa, ciclo della scuola secondaria successivo alla scuola media e primo ciclo dell'articolazione verticale del quinquennio, avrà una particolare rilevanza in quanto dovrà accentuare il carattere orientativo e dare un adeguato impulso alla individualizzazione dell'educazione e dell'insegnamento.

Per la soluzione dei problemi relativi alla struttura e al contenuto del biennio è, inoltre, da ritenere preliminare una corretta ed autentica impostazione dell'istruzione professionale, da preparare, in forma orientativa, nell'ambito del biennio unitario articolato e da sviluppare organicamente ai livelli successivi.

Pertanto si può accettare per la strutturazione della scuola successiva alla scuola media la prospettiva di un ulteriore quinquennio che risulti però articolato in un biennio seguito da un triennio; si esclude che il biennio possa impostarsi a guisa di un prolungamento della precedente scuola media, in quanto l'adolescente presenta un grado d'evoluzione psicologica tale da caratterizzarlo rispetto all'età precedente; si esclu-

de ugualmente l'idea di un biennio autonomo a se stante tanto rispetto alla scuola media, quanto rispetto alla scuola successiva, in quanto deve corrispondere a questa fase scolastica un naturale processo psicologico, che, pur evolvendosi con notevoli differenziazioni, presenta una continuità fra l'età interessata da questo biennio e quella interessata dal triennio successivo. Si prospetta, quindi, come migliore, la struttura di un biennio, che sia il primo ciclo dell'articolazione verticale del quinquennio.

Per quanto concerne i problemi dell'istruzione professionale, che non coincidono con quelli degli istituti professionali, considerato che l'istruzione professionale, pur dovendosi realizzare come processo formativo della personalità non può essere di pertinenza della sola istituzione scolastica come neppure del solo mondo produttivo e, tenuto conto che essa è particolarmente e continuamente influenzata dai fenomeni delle rapide trasformazioni connesse col mondo della tecnica e dalle varie esigenze delle rispettive sedi regionali, si ravvisa la necessità di tener conto del carattere di massima duttilità, che deve essere proprio a tale istruzione, e di evitare una sua obbligata simmetria con gli altri tipi dell'istruzione liceale e tecnica.

Quel che importa è che l'istruzione professionale non risulti chiusa e preclusiva, ma, che autenticata da convenienti forme di cultura, si inserisca nel processo di una educazione permanente del soggetto come uomo e come lavoratore in modo che qualunque livello dell'istruzione professionale possa effettivamente costituire la possibilità di un punto di partenza per qualunque altro sviluppo dell'istruzione e della professione.

In particolare appare importante che ai giovani, che si inseriscono nel processo produttivo, sia assicurato, nell'ambito dello stesso orario di lavoro e con istituzioni regolate dal Ministero della pubblica istruzione, un tempo conveniente di scolarità, tale da consentire la contemporanea attività di studio e di lavoro.

Spingendo, poi, la sua analisi alle strutture scolastiche successive al biennio secon-

dario superiore l'orientamento più comune ha, in primo luogo, riconosciuto la opportunità di estrapolare dal contesto liceale la istruzione artistica la quale presenta esigenze e caratteristiche proprie, per cui va prefigurata secondo un modello proprio e non secondo quello delle altre scuole liceali; è evidente che essa deve mirare allo sviluppo delle specifiche attitudini e, quindi, deve avere una sua particolare finalizzazione.

I trienni successivi al biennio si dovranno articolare in modo tale da assumere, ciascuno nei programmi di insegnamento, una fisionomia caratteristica, senza, per questo, escludere che vi possano essere programmi comuni ai vari indirizzi.

Nell'ambito liceale i trienni avranno i seguenti indirizzi:

- a) classico;
- b) moderno-linguistico;
- c) scientifico, effettivamente ordinato ai problemi della ricerca e della metodologia;
- d) pedagogico.

L'indirizzo moderno-linguistico sembra essere richiesto dall'esigenza di potenziare

comunque nella scuola attuale lo studio delle lingue anche per soddisfare alla prospettiva orientativa della formazione degli insegnanti di lingue moderne.

La ristrutturazione dei trienni può implicare anche una nuova collocazione di alcuni istituti attualmente esistenti, mentre potrebbe essere prevista una riduzione delle specificazioni nell'ambito degli istituti tecnici mediante la fusione di tipi affini, allo scopo di conseguire una elevazione della cultura generale e una polivalenza di sbocchi professionali.

Queste considerazioni, che meriterebbero un più vivo esame, sono la espressione di un orientamento particolare e dello spirito che accompagna il disegno di legge.

Orientamento scolastico e professionale, autonomia, senso di responsabilità del Consiglio di classe, partecipazione alla vita di istituto dei genitori e degli alunni, strutture più rispondenti alle forme di vita contemporanea, programmi di istruzione e di educazione elaborati dalle componenti della scuola stessa, possono rappresentare gli aspetti essenziali per una nuova scuola, senza avere la pretesa di riformare quanto può ancora trovare in sé elementi di rinnovamento.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

A modifica di quanto disposto dall'articolo 2 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, l'insegnamento delle applicazioni tecniche e dell'educazione musicale è obbligatorio anche nelle classi seconda e terza e quello del latino è obbligatorio nella terza classe della scuola media.

Il doposcuola previsto dal secondo comma dell'articolo 3 della citata legge n. 1859 del 1962 è istituito obbligatoriamente presso tutte le scuole medie secondo modalità da stabilirsi con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione.

Art. 2.

La scuola secondaria superiore si struttura in un biennio unico con materie comuni, internamente articolato con due materie caratterizzanti di scelta obbligatoria, e in un triennio differenziato secondo i seguenti orientamenti: liceale, tecnico, professionale.

Il primo biennio della scuola secondaria superiore è obbligatorio e gratuito per tutti i giovani che abbiano conseguito il diploma di licenza della scuola media.

Per l'adempimento dell'obbligo di cui al precedente comma, si applicano i medesimi criteri stabiliti dalla legge n. 1859 del 1962 relativamente alla scuola media.

Art. 3.

Il triennio superiore si articola nei seguenti indirizzi:

a) liceale, quando promovente sia la finalità di formazione generale e di prosecuzione negli studi universitari;

b) tecnico, quando le finalità di cui alla precedente lettera a) debbono comporsi con quelle di preparazione all'esercizio di determinate professioni;

c) professionale, quando prevalenti siano le esigenze di preparazione per una immediata utilizzazione nei settori produttivi.

Art. 4.

Gli istituti di orientamento liceale si distinguono in licei classici, licei scientifici, licei moderni, licei pedagogici, licei artistici.

I licei pedagogici comprendono un corso ad orientamento magistrale ed un corso ad orientamento di scuola materna.

Gli istituti tecnici si distinguono in istituti tecnici commerciali, tecnici industriali, tecnici agrari.

Art. 5.

Gli istituti per l'orientamento professionale si articolano in base alle esigenze di sviluppo economico e sociale, nazionale e regionale. Dipendono dal Ministero della pubblica istruzione. Nel consiglio di amministrazione deve essere incluso un rappresentante dell'amministrazione regionale.

Art. 6.

Presso ogni istituto è istituito il comitato scuola-famiglia il quale delibera su questioni relative all'assistenza scolastica e sanitaria, ed alle attività parascolastiche. Esso provvede altresì all'amministrazione della Cassa scolastica; promuove il servizio di orientamento scolastico e professionale; esprime pareri su contenuti e metodi relativi alla formazione culturale ed educativa degli alunni; formula, recepisce, esamina e sottopone al collegio dei professori proposte relative all'andamento generale dell'istituto; vigila sui problemi relativi all'ambiente civico sul quale opera l'istituto.

Negli istituti secondari superiori è istituito il consiglio degli studenti. Esso è espresso dall'assemblea d'istituto, costituita da studenti eletti dalle assemblee di classe.

Il consiglio si compone di un numero di studenti comunque non inferiore a quello degli anni del ciclo di istruzione cui prov-

vede la scuola, scelti in modo da rappresentare ciascuna classe o sezione della scuola stessa, ovvero in conformità con i criteri determinati dall'assemblea dell'istituto.

Il consiglio degli studenti, con la collaborazione del comitato scuola-famiglia, promuove attività di carattere culturale, artistico, ricreativo e sportivo.

Ha altresì facoltà di esprimere al comitato scuola-famiglia proposte e osservazioni su tutti i problemi della scuola.

Art. 7.

Per le scuole dell'ordine secondario le materie, i programmi, gli orari di insegnamento, le esercitazioni sono stabiliti dal Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Nei bienni le materie più idonee alla formazione di base sono comuni, anche nei programmi, per tutti i tipi di istituto; per tali materie è previsto un orario complessivo di insegnamento di venti ore settimanali.

Nei bienni e nei trienni per iniziativa dei singoli istituti, vengono svolte di regola attività complementari in armonia con le finalità proprie di ciascun tipo di istituto, riferite a interessi generali e ad interessi particolari della comunità nella quale operano gli istituti stessi.

Art. 8.

L'ammissione alla classe successiva a quella frequentata si consegue in unica sessione, in seguito a scrutinio effettuato dal Consiglio di classe concernente il profitto, gli interessi e le attitudini del giovane.

Chi abbia conseguito la promozione alla classe successiva può chiedere di frequentare tale classe in un tipo di istituto diverso da quello di provenienza, sempre che sia ritenuto idoneo in una prova mirante ad accertare le attitudini nelle discipline caratteristiche dell'istituto cui intende accedere.

Chi non abbia conseguito la promozione alla classe successiva può ripetere una sola

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

volta la classe già frequentata presso lo stesso istituto, ovvero può iscriversi alla stessa classe di altro tipo di istituto, semprechè sia ritenuto idoneo nella prova di cui al precedente comma.

Per l'iscrizione alle classi quarta e quinta di istituto diverso da quello di provenienza, la prova di cui ai precedenti commi consisterà in un esame concernente le discipline caratterizzanti. È in facoltà della Commissione limitare l'esame solo ad una disciplina con riferimento al corso degli studi di ogni singolo candidato.

Art. 9.

A conclusione degli studi l'alunno sostiene un esame di maturità ai fini della prosecuzione degli studi nelle università.

Art. 10.

L'abilitazione all'esercizio delle professioni, per le quali non sia richiesta la laurea o un diploma rilasciato da università o istituti di grado universitario, si consegue mediante un apposito esame preceduto da un corso annuale di studi, organizzato dai Provveditori agli studi, particolarmente dedicato alla preparazione professionale: in tale corso al corpo docente della scuola è affiancato un gruppo di insegnanti provenienti dai quadri tecnici e produttivi, scelto d'intesa con le organizzazioni professionali.

Il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, provvederà a regolamentare la materia di cui al presente articolo.

Art. 11.

La presente legge ha effetto dal 1° ottobre dell'anno scolastico successivo a quello della sua entrata in vigore e una applicazione graduale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le opportune modifiche ai capitoli di spesa del Ministero della pubblica istruzione.